

IL DISEGNO DI CRISTO NON PUO' ESSERE DI LEONARDO: è opera di Salai

Il disegno apparso a Lecco e attribuito a Leonardo da Annalisa Di Maria non è e non può essere opera di Leonardo per diversi motivi.

Primo fra tutti la firma che il foglio reca sul retro: FE 1511 . SALAI DINO. La stessa firma, identica, è stata recentemente trovata sul dipinto del Cristo Redentore, attribuito a Salai, che il patron di Esselunga, Bernardo Caprotti, ha fatto donare (post mortem) alla Biblioteca Ambrosiana.

Se, inoltre, accostiamo il disegno al dipinto e lo sovrapponiamo notiamo una forte similitudine.

Il secondo aspetto che allontana il disegno da Leonardo è la presenza di grossolani errori anatomici che il Vinciano non avrebbe mai fatto. Forse solo un allievo come Salai li avrebbe potuti fare. Salai poi, come lo stesso Melzi, erano, ce lo ricordava spesso anche il prof. Carlo Pedretti, bravi imitatori del maestro: sembra che riuscissero ad imitare anche il tratto tipico del mancino che in parte sembra essere presente nel disegno in oggetto.

Ma veniamo ai difetti anatomici che, innanzitutto, non si addicono ad una raffigurazione del volto di Cristo, che per tutti gli artisti doveva essere caratterizzato da una certa perfezione fisica; quindi, si tratterebbe, al massimo, del ritratto di un umano.

I volti leonardeschi di Cristo hanno forme e tipologie ben diverse, basti pensare al Cristo del Cenacolo. Eviterei il confronto col Salvator Mundi che la Di Maria definisce come un falso: in realtà fui il primo (dopo averlo visto a Londra nel 2011) a considerarlo un'opera non di Leonardo; ciò non toglie che alcuni dettagli possano essere stati realizzati da allievi della sua scuola come Boltraffio a cui recentemente è stato attribuito dalla dott.ssa Carmen Bambach.

Tornando alle inesattezze del disegno di Lecco, faccio riferimento alla esagerata distanza che intercorre fra l'attaccatura delle narici e la bocca che è fuori da ogni canone proporzionale, tanto meno a quello leonardesco. Solo nelle esagerazioni caricaturali o negli studi di fisiognomica possiamo trovare tali imperfezioni. Il naso poi non è in asse con la linea degli occhi e quella della bocca, è storto e l'asse della bocca è divergente rispetto all'asse degli occhi ma dal lato opposto alla rotazione prospettica del viso. Quest'ultimo è un errore gravissimo che solo i principianti possono fare. Insomma il naso di questo personaggio sembra essere stato colpito duramente e appiattito, non ha tridimensionalità così come l'intero volto. Lo sfumato è piatto e sdolcinato rispetto a tutti i disegni di Leonardo dove i contorni sono molto più incisivi e ben delineati e da cui emerge certamente una maggiore plasticità.

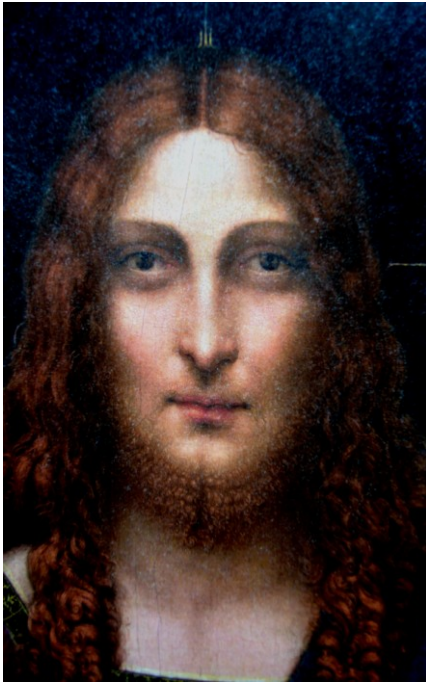
Ci si è chiesto se può essere un ritratto di Leonardo da Vecchio ma messo al confronto con i ritratti della sua maturità si è notata una forte lontananza, così come appare evidente anche nel confronto con volti di un Leonardo più giovane.

Per terminare osserviamo la tipologia di carta vergata utilizzata per questo disegno: essa presenta una filigrana inusuale per Leonardo, se ben ricordo in tanti anni di studi leonardeschi non ho mai incontrato questo tipo di filigrana a colomba, spesso Leonardo utilizzava la filigrana con la margherita a 8 petali ed altre ancora.

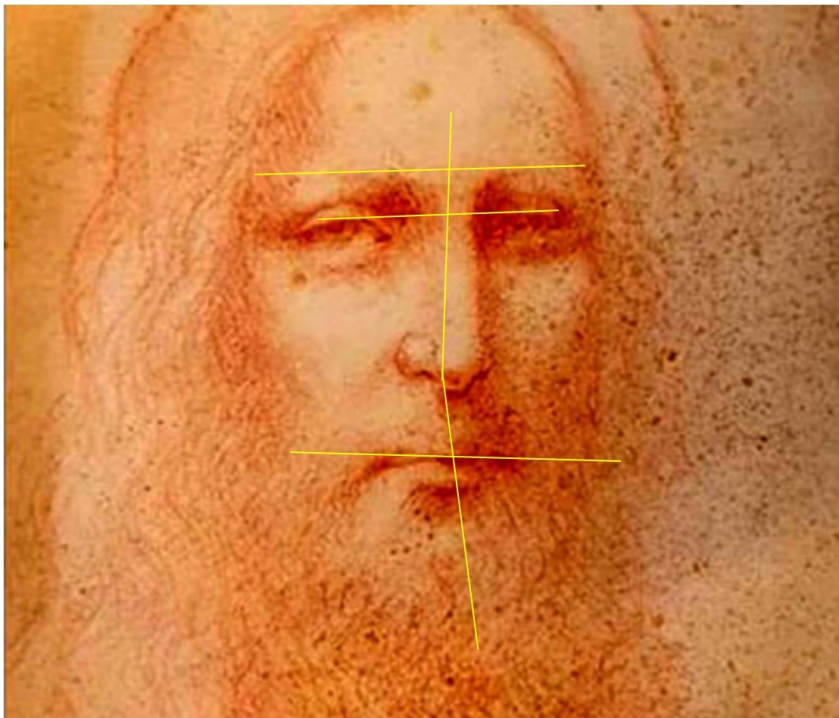
In conclusione (pur non avendo potuto ancora prendere visione degli esami tecnici che non sono stati resi pubblici) ritengo di poter affermare con una certa sicurezza che il disegno possa essere attribuito al suo allievo Salai (anno 1511) come studio preparatorio per il Cristo Redentore appartenuto a Bernardo Caprotti.

FE SALAI
1511 DINO

FE SALAI
1511 DINO



Il Cristo Redentore di Bernardo Caprotti attribuito a Salai



Lo schema degli errori anatomici